

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Coldiretti - Lombardia			
1	GAZZETTA DI MANTOVA	04/02/2017	<i>"LE AGROMAFIE DISTRUGGONO MADE IN ITALY"</i>	2
10	LA VOCE DI MANTOVA	04/02/2017	<i>LE ECO-MAFIE SI POSSONO BATTERE (M.Biondo)</i>	3

 ALL'INTERNO

CASELLI AL CONVEGNO ■ A PAGINA 10

«Le agromafie distruggono il made in Italy»

«Dove si possono fare profitti, là le mafie cercano di infiltrarsi». Ieri al Mamù Gian Carlo Caselli ha parlato del rapporto tra la criminalità organizzata e il mondo agroalimentare.



Stefano Masini e Gian Carlo Caselli ieri sul palco del Mamù

Caselli, allarme agromafie: rovinano il made in Italy

L'ex procuratore antimafia interviene al convegno di Coldiretti sulla legalità Fava: «Il comparto agricolo mantovano è sano, ma dobbiamo rimanere vigili»

«Dove ci sono opportunità di guadagno si possono trovare infiltrazioni mafiose». Gian Carlo Caselli cita Paolo Borsellino per porre l'accento sul rapporto, sempre più vivo, che intercorre tra illegalità e mondo agroalimentare. Caselli, presidente del comitato scientifico dell'osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare ed ex procuratore nazionale antimafia, è salito in cattedra ieri durante il convegno organizzato da Coldiretti "Legalità come bene diffuso e opportunità di crescita nell'economia".

«Le mafie - dice - non soffrono di crisi di liquidità. Cercano di infiltrarsi con il riciclaggio di soldi sporchi in tutte le attività. Le troviamo anche nel piatto dell'agroalimentare e in tutti i segmenti della filiera con un giro d'affari che viaggia intorno ai

16 miliardi di euro l'anno. E la cifra tende a crescere sempre di più». L'agroalimentare è uno dei settori portanti dell'economia del nostro Paese che «tira dal punto di vista della redditività e, al contempo, attira soggetti border line, che operano in maniera opaca, irregolare, illegale. Il cibo deve essere buono, sano e giusto. È importante tutelare l'interesse del consumatore, preservandone la sua salute con prodotti di qualità, distintivi e sicuri e l'interesse del produttore onesto, leale che deve poter competere sul mercato. Assistiamo ad un tripudio della bandiera tricolore sulle confezioni che appaiono sugli scaffali di tutto il mondo ma se esaminiamo accuratamente i prodotti notiamo poi che all'interno di italiano non c'è niente». Spesso accade di vedere etichette abbellite da cromie che ricordano il Belpae-

se ma nulla di ciò che sponsorizzano nasce in Italia. Mezzi per ingannare il consumatore.

«Parallelamente - prosegue - sul nostro territorio, con un ruolo attivo della criminalità organizzata, vengono introdotte materie prime di varia origine che vanno a comporre un prodotto finito che viene considerato erroneamente italiano e viene poi venduto sul mercato come tale. Il vero made in Italy va salvaguardato, protetto. Per farlo occorre modificare una normativa ormai vecchia, inadeguata e lacunosa. Il fatto che non sia obbligatorio elencare la provenienza degli ingredienti dei prodotti sulle etichette facilita le agromafie a spacciare all'estero prodotti importanti promuovendoli come italiani. I pochi controlli alle frontiere, anche nella nostra Europa, aiutano poi la diffusione di merci alimentari con-

traffatte». L'osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura si è impegnato ad aggiornare gli articoli normativi ormai obsoleti con l'obiettivo che il Parlamento esamini e voti le migliori apportate. «Il comparto agricolo a Mantova - dice Gianni Fava, assessore all'agricoltura della Lombardia - è al momento sano, gli imprenditori sono seri. Nessuno può dirsi però al sicuro. La criminalità va dove ci sono interessi economici e qui il business c'è. Non bisogna abbassare la guardia». A margine, interviene Marco Carra (Pd), membro della Commissione agricoltura alla Camera: «Presenterò in commissione giustizia una risoluzione affinché il governo traduca in legge i 49 punti sull'agromafia proposti dal gruppo di lavoro voluto dal ministero Orlando».

Barbara Rodella

IERI IL CONVEGNO DELLA COLDIRETTI CON L'EX PROCURATORE CASELLI

Le eco-mafie si possono battere

MANTOVA Le eco-agromafie non sono più un fenomeno del Sud. Lo prova l'operazione Provvidenza scattata qualche giorno fa nei confronti di una N'drina calabrese installata al mercato ortofrutticolo di Milano. Se Mantova è distante da Milano, non per questo bisogna pensare che il problema non sussiste. Sul tema ieri è stato trattato ieri al convegno della Coldiretti con sede al Mamu di Mantova, che ha visto protagonisti l'ex procuratore **Gian Carlo Caselli** oggi alla guida del Comitato scientifico dell'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare e il responsabile nazionale Ambiente di Coldiretti **Stefano Masini**. Il problema eco-agromafie è che non hanno solo un fattore scatenante, perché il consumatore, cosciente o no, diventa un collaboratore della criminalità. Comprare merce contraffatta in maniera deliberata o venire

Tra i saluti istituzionali ieri al convegno della Coldiretti su: "Legalità come bene diffuso e opportunità di crescita dell'economia" anche quelli dell'On. **Gianni Fava**. «Il territorio mantovano è molto florido dal punto di vista

economico - ha affermato Fava - e proprio per questo possiamo essere il bersaglio prediletto di realtà criminali e mafiose interessate ad impossessarsi delle ricchezze locali. Dobbiamo essere uniti per affrontare questi problemi con forza perché solo così possiamo stare all'interno di un mercato libero e competitivo». (m.b.)

raggirati da confezioni fallaci rientra nelle principali tecniche con le quali la delinquenza organizzata riesce a proliferare. Dai dati raccolti dall'Osservatorio sulla criminalità in agricoltura e sul sistema agroalimentare, si nota che il 70% dei consumatori sceglie merci contraffatte per risparmiare, cosa che va a riversarsi come spesa dello Stato per la cura del singolo che assume alimenti insani. Ma non si tratta solamente della sofisticazione dei marchi e dei prodotti, le eco-agromafie si muovono favorendo il lavoro nero, disincentivando le assunzioni conformi ai contratti sindacali. Il "fatturato" di questi illeciti è di 330 miliardi di euro anno, che sfuggono al fisco. Guarire questo male è possibile, secondo il parere di Caselli, solo attraverso l'impegno di tutti coloro che operano nel settore e dei consumatori.

Mendes Biondo

Gianni Fava: uniti contro la criminalità per garantire un mercato libero e competitivo



La platea del Mamu durante la convention Coldiretti (Foto Barlera)

